

Il Pensiero

rivista di filosofia

Anno 2012 | Volume LI | Fascicoli 1-2

Letteratura e filosofia
Con un inedito di Paul Valéry

*

Omaggio a Emanuele Severino

Massimo Adinolfi

Luigi Azzariti-Fumaroli

Adalberto Coltelluccio

Biagio de Giovanni

Massimo Donà

Félix Duque

Éliane Escoubas

Enrica Lisciani-Petrini

Carmen Palomba

Valerio Rocco Lozano

Costanza Saglio

Andrea Tagliapietra

Luigi Vero Tarca

Francesco Valagussa

Vincenzo Vitiello



Il Pensiero

rivista di filosofia

Riedizione 2016 in occasione dei 60 anni della rivista.

Comitati e direzioni attuali

Rivista diretta da Vincenzo Vitiello e Massimo Adinolfi.

Comitato scientifico internazionale: Massimo Cacciari, Félix Duque, Jean-François Kervégan, Thomas Rentsch, Volker Rühle, Carlo Sini, Hans Vorländer.

Direzione scientifica: Piero Coda, Florinda Cambria, Giannino Di Tommaso, Massimo Donà, Enrica Lisciani-Petrini, Valerio Rocco Lozano, Rocco Ronchi, Luigi Vero Tarca.

Redazione: Alessandro Apruzzese, Michele Capasso, Ernesto Forcellino, Giulio Gorla, Davide Grossi, Lucilla Guidi, Chiara Maggese, Anna Parente, Giacomo Petrarca, Filippo Silva.

Anno 2012 | Volume LI | Fascicoli 1-2

Comitati e direzioni nel 2012

Direzione scientifica: Massimo Adinolfi, Massimo Cacciari, Piero Coda, Giannino Di Tommaso, Massimo Donà, Félix Duque, Enrica Lisciani-Petrini, Luigi Vero Tarca.

Segreteria di redazione: Domenico Grimaldi.

© 2012, Eredità Lugarini. Editore: Edizioni Scientifiche Italiane - Napoli.

© 2017 - riedizione, Vincenzo Vitiello. Editore: Edizioni Inschibboleth - Roma.

Il numero riportato sul margine esterno del testo corrisponde al numero di pagina dell'edizione originale.

ISSN 1824-4971

ISBN ebook 978-88-85716-66-7

Registrazione: Tribunale di Rieti, n. 3/2015; *precedente registrazione:* Tribunale di Rieti, n. 2/1978. *Deposito legale:* febbraio 2017. *Proprietario della testata:* Vincenzo Vitiello. *Editore:* Inschibboleth società cooperativa - Roma. *Direttore responsabile:* Francesco Cundari. *Curatore della riedizione in occasione dei 60 anni della rivista:* Giuseppe Pintus. *Impaginazione:* Inschibboleth società cooperativa. *Sede della pubblicazione:* Rieti. *Indirizzo per la corrispondenza:* Inschibboleth società cooperativa, Via G. Macchi 94, 00133, Roma - Italia, *e-mail:* info@inschibbolethedizioni.com, ilpensiero@inschibbolethedizioni.com, *web:* www.inschibbolethedizioni.com.

La riedizione è stata resa possibile grazie al contributo di:



Fondazione
di Sardegna



fondazione
meridies

Si ringraziano gli studenti del Liceo Classico Azuni e del Liceo Scientifico Marconi di Sassari per la collaborazione nella revisione dei testi.

Il Pensiero

rivista di filosofia

Anno 2012 | Volume LI

InSCHIBBOLETH

INDICE

Anno 2012 | Volume LI | Fascicolo 1

Letteratura e filosofia

a cura di Enrica Lisciani-Petrini

Scenari della parola p. 11

Inedito

PAUL VALÉRY, *Hommage à Spinoza* » 15

Presentazione di BENEDETTA ZACCARELLO, *Nell'arena dei filosofi: situation dell'Omaggio a Spinoza* » 23

Saggi

FÉLIX DUQUE, *L'ippopotamo e la Chiesa. Poesia della devastazione della Terra* » 29

ÉLIANE ESCOUBAS, *Blanchot e Lévinas* » 47

LUIGI AZZARITI-FUMAROLI, *Louis-René des Forêts: la parola in questione* » 57

FRANCESCO VALAGUSSA, *Figure del possibile. Borges e il fantastico veridico* » 67

VINCENZO VITIELLO, *Franz Kafka. La violenta impotenza del 'significato'* » 83

ENRICA LISCIANI-PETRINI, *Leiris e la vita quotidiana* » 103

Anno 2012 | Volume LI | Fascicolo 2
Omaggio a Emanuele Severino

Saggi

VINCENZO VITIELLO, <i>Aporia – Contraddizione – Insignificanza</i>	p. 127
BIAGIO DE GIOVANNI, <i>Emanuele Severino e Giovanni Gentile. Linee di filosofia italiana</i>	» 137
LUIGI VERO TARCA, <i>Negazione del non essere e verità dell'essere</i>	» 153
VALERIO ROCCO LOZANO, <i>Severino lettore di Hegel: una lettura hegeliana di Severino</i>	» 169
MASSIMO DONÀ, <i>Identità e totalità. Il pensiero di Emanuele Severino e il folle sogno della 'verità'</i>	» 185
MASSIMO ADINOLFI, <i>Segno e identità. Sul linguaggio, a partire da Emanuele Severino</i>	» 213
ANDREA TAGLIAPIETRA, <i>Mutando Riposa. Italo Valent interprete di Emanuele Severino</i>	» 231
FRANCESCO VALAGUSSA, <i>L'aporia del nulla: astrazione e narrazione</i>	» 253
ADALBERTO COLTELLUCCIO, <i>Doppia negazione e non-contraddizione. Sulla critica di Severino a Łukasiewicz</i>	» 267
CARMEN PALOMBA, <i>Chora. Il pensiero e l'Altro</i>	» 291
COSTANZA SAGLIO, <i>Invocare il dio. Il problema del «tragico» in María Zambrano ed Emanuele Severino</i>	» 315

Lecture

FÉLIX DUQUE, <i>Lucente debolezza della Parola (Topologia di un sonetto di Petrarca)</i>	» 337
--	-------

Il Pensiero

rivista di filosofia

Anno 2012 | Volume LI | Fascicolo 1

Letteratura e filosofia

a cura di Enrica Lisciani-Petrini

Scenari della parola

«Poeti e pensatori abitano su monti vicini ma quanto mai separati». Questa frase, ormai celebre, di Heidegger, contenuta in *Was ist die Metaphysik?*, potrebbe fare da implicito battistrada ai testi di questo fascicolo. Ciascuno di essi, infatti, di tale 'dialogo a distanza' nella separatezza, fra la parola letteraria o poetica e la parola filosofica, è espressione o testimonianza. O perché 'intorno a' questa distanza lavora, o perché 'dentro' di essa e a 'partire da' essa parla direttamente. Distanza e separatezza di cui, dunque, va capito tutto il senso – ed è ciò che da questi testi emerge.

5

Certamente la parola filosofica e quella artistica nascono da una medesima domanda, da una stessa urgenza, persino da uno stesso terreno in cui affondano le loro radici: una dimensione originaria già da sempre perduta, al di qua e 'fuori' della parola, eppur sempre cercata, interrogata, e che l'uomo perciò tenta di portare alla parola. Intorno a questo 'fuori', deviante da ogni detto che voglia imprigionarlo, interminabilmente si articolano le parole della filosofia e della poesia: da esso anzi origina «il prodigio stesso della parola» come dice Merleau-Ponty. Ma se la parola filosofica tende a organizzare una 'narrazione' o una visione delle cose che stende su quel 'fuori' il velo di una presa apparente, la parola poetica o letteraria mostra un'estraneità insuperabile ad ogni mossa sistematrice. Sia che ne avverta l'impossibile raggiungimento e l'insuperabile assenza; sia, invece, che tenti di restituirne la presenza in virtù di un linguaggio che si scioglie dalla rigida griglia del concetto e si affida a valenze più mosse, alla potenza generatrice dell'immagine. Ed è proprio qui la distanza che separa la poesia dalla filosofia. Distanza tuttavia benefica. Perché precisamente in virtù di questa differenza la poesia o la parola letteraria può riverberare su quella filosofica il rimbalzo di un'inquietudine salutare, di un dubbio troppo spesso dimenticato, smontando le sue categorie costituite e la pretesa di dire 'in verità' le cose, di afferrarle dentro schemi finalmente stabili e definitivi. Un processo beneficamente dissolutore tanto più evidente là dove la poesia o la letteratura si misura addirittura con la filosofia stessa, con le sue esigenze, e quasi vi si sostituisce assumendone le domande e le prospettive. Col che viene messo in questione il senso e il ruolo stesso della filosofia. Vero 'telos' di questo fascicolo, affrontato da prospettive diverse.

6 È quanto vediamo all'opera, infatti, già nel denso inedito di Valéry, qui offerto in anteprima al lettore del «Pensiero» e volutamente lasciato in francese. Il poeta – con un tono di modestia che però non deve trarci in inganno, suggerisce giustamente Benedetta Zaccarello nella sua Presentazione – sta parlando addirittura del grande Spinoza, e dunque della filosofia, e subito precisa, non senza un filo di sottile ironia: «Le philosophe ordonne; le poète compose; il faut avouer que le premier vise plus profondément que le second, il vise à nous transformer et en quelque sorte irréversiblement, et le second à nous altérer pour quelques instants». Ecco il punto: una «discrasia» attentamente analizzata dalla presentatrice. La parola poetica o letteraria non ha la pretesa di trasformarci secondo una forma precostituita definitiva, al contrario, mira a deformare ogni forma acquisita, ad «alterarci», a farci «delirare» dal retto cammino, a «trasmutarci» facendo «vibrare le cose date». Perché? Perché – come la filosofia, ma senza dare le risposte della filosofia – è «eccitata» da una «mancanza» che ci costituisce dalla nascita, fin dentro la nostra stessa sensibilità e fa di noi stessi dei «questionari viventi». Dei viventi, dunque, sempre in cerca di risposta – ma proprio per ciò «viventi».

Che la poesia possa far «vibrare le cose date», per ripetere le parole di Valéry, destabilizzando una visione del reale sulla quale si è pigramente installati, è quanto conferma Félix Duque in un'analisi – apparentemente più storico-analitica, ma di fatto profondamente tesa al risvolto «pensante» – del poema di Eliot L'ippopotamo. Partendo dalle critiche durissime contenute nel poema – condotte non senza un feroce humour – contro «la vera Chiesa», Duque porta allo scoperto l'incandescente contenuto che si cela dietro il linguaggio allusivo e indiretto delle strofe poetiche, articolate peraltro da una straordinaria pluralità di registri (dall'utilizzo mitico dell'immagine, alle citazioni bibliche, fino a stilemi rinascimentali e classici). Nell'opporre la beata naturalità dell'ippopotamo al degrado della Chiesa, Eliot, secondo Duque, denuncia l'orrore di fronte alla «devastazione» di una civiltà – quella del nostro tempo – che sprofonda in una fetida melma artificiale e per la quale non è più possibile alcuna conciliazione fra Natura e Divinità.

7 In un certo senso ad un analogo scacco, di ogni ricerca di conciliazione fra uomo e linguaggio, perviene anche l'articolo di Éliane Escoubas. Convocando un filosofo e un filosofo-scrittore, Lévinas e Blanchot, che si richiamano non a caso all'opera poetica di Mallarmé, l'autrice s'interroga sulle condizioni di possibilità della parola scritta e dunque del libro. Ma via via si fa chiaro che tali condizioni sono di fatto, si potrebbe dire, delle «condizioni di impossibilità», non solo perché il libro si rivela uno strumento «completamente solo» secondo le parole di Mallarmé, privo tanto del soggetto-autore quanto del soggetto-interlocutore, l'altrui sempre assente cui si rivolge; ma soprattutto perché la parola vive nello spazio di un'assenza ancor più insuperabile, dovuta ad un «fuori assoluto» rispetto al quale ogni simbolo, dalla parola invocato per dirlo, altro non è che la sua immagine rovesciata: che può dirlo solo non dicendolo. E tuttavia, esattamente questa assenza è ciò attorno a cui il libro prende corpo.

Non molto lontana da questo sfondo problematico la tesi esposta da Azzariti-Fumaroli, sulla scia dell'opera di Louis-René des Forêts. Contro ogni regola tradizionale che vuole la parola rappresentativa di una effettività reale e dunque fonte di vera comunicazione per il soggetto a cui essa sia rivolta, l'opera di des Forêts mostra invece un soggetto completamente prosciugato nel proprio io e risucchiato dentro una parola che è ormai solo un puro riflesso di nulla, ovvero un insolubile gioco di specchi.

Il medesimo problema, ma da un'angolatura diversa, si ritrova anche nel saggio di Valagussa. Lavorando intorno al racconto fantastico di Borges, Il libro di sabbia, egli dimostra come questo scrittore attivi un gesto impossibile alla filosofia, rendendone così manifesta l'impotenza. Assistere all'emergere della cosa all'esistenza, ossia della forma dall'informe, in quanto contraccollo in se stesso di un puro possibile che si determina, è ciò che la filosofia da sempre pratica. Ma dire come ciò avvenga è ciò che resta indisponibile ad ogni dire delimitante. Qui l'impotenza della parola filosofica. Invece intorno a questa 'soglia' lavora Borges. Il libro di sabbia mostra come il possibile prenda forma, cosicché il fantastico si fa veridico. Ma così facendo – evidenzia il saggio – Borges logora i margini dell'«illusione europea» di verità e della sua parola a ciò finalizzata, lasciando per contro aperte possibilità fantastiche generatrici di mondi veri proprio perché irreali.

Dalla medesima prospettiva, ma con risultati spinti ad una radicalità assoluta, muove il saggio di Vitiello, che non a caso prende come punto di riferimento il più duro e difficile degli scrittori del '900: Franz Kafka. Vitiello mette in piena evidenza il problema filosofico – prima o più ancora che letterario – lucidamente visto dallo scrittore e da questi portato al punto estremo di non ritorno: la rottura fra linguaggio e mondo. Nella quale l'autore del saggio legge in controluce il crollo di uno dei pilastri centrali della civiltà occidentale: la Teologia politica – ossia quella potente macchina organizzativa che, basata sulla Legge, aveva la forza e la capacità di de-cidere il bene dal male, e in tal modo normare e formare un mondo. Non così nel momento in cui il linguaggio perde il congiungimento alla verità ed esplose il moltiplicarsi persino violento dei significati – delle interpretazioni, che ora sono i soli 'fatti' – che disvelano l'insignificanza e l'impotenza della Scrittura, della Parola.

Anche l'ultimo saggio, della curatrice di questo fascicolo, è guidato dall'intento di mostrare come nell'opera letteraria dell'autore prescelto, Leiris, venga avanti una questione filosofica, che prende corpo nella scrittura letteraria stessa. La scrittura di Leiris, infatti, nel suo creare continui slittamenti semantici, nel suo avvolgersi in trame labirintiche, nel continuo incresparsi lasciando dietro di sé vertiginosi vuoti di senso, esibisce quel movimento immanente alla realtà che dà precaria forma alle cose a partire da 'sinistre' fratture, da un rovescio sotterraneo e deviato che, secondo le parole dello scrittore francese, è «il sacro nella vita quotidiana».

Hommage à Spinoza

Paul Valéry

Nota editoriale

Il testo che segue è la trascrizione di alcuni materiali inediti concernenti il discorso tenuto da Paul Valéry il 26 febbraio 1927, in occasione delle celebrazioni per il 250° anniversario della morte di Spinoza organizzate dalla «Société Française de Philosophie». Per quell'occasione era stato chiesto a Bergson di aprire la seduta. Ma poiché il filosofo non poté presenziare alla manifestazione, per problemi di salute, venne sostituito da Paul Valéry, che lesse il messaggio scritto da Bergson per una commemorazione analoga svoltasi qualche giorno prima a la Haye, e aggiunse alcune considerazioni personali, per le quali lo scrittore aveva preparato gli appunti qui di seguito trascritti.

Alla seduta fece seguito uno scambio di lettere (riportato qui in apertura), fra Xavier Léon, curatore del bollettino della «Société» dedicato all'evento, e lo scrittore. Nella sua lettera, Léon chiedeva a Valéry di fargli pervenire il testo del suo discorso. Ma Valéry declinò, spiegando tra l'altro di non aver preparato nulla per quella circostanza, per la quale avvertiva – ribadiva – tutta la propria inadeguatezza.

Le pagine in oggetto, conservate presso la *Bibliothèque Nationale de France* a Parigi, fanno parte di una miscellanea tematica di manoscritti (collocazione: NAF 19058) denominata al momento della classificazione del fondo «*Philosophie I*».

I criteri seguiti sono i seguenti.

Sia per favorire una migliore comprensione dei materiali, sia per valutazioni di carattere genetico, la trascrizione qui proposta non rispetta l'ordine in cui i fogli sono stati catalogati dai conservatori. La numerazione di pagina attribuita dalla BnF è comunque segnalata tra parentesi quadre. Tra parentesi quadre, secondo l'uso, sono indicate anche le integrazioni fornite a parole abbreviate da Valéry. Invece, tra parentesi graffe sono segnalate le parole o i frammenti di dubbia lettura. Là dove si sia desistito dal fornire indicazioni, di

10 fronte all'impossibilità di decifrare il manoscritto, compare la dicitura [*illis.*]. Le varianti aggiunte dall'autore, in genere al di sopra della linea di scrittura, sono state riportate a seguire, sulla stessa riga del testo, segnalate dai segni diacritici «/ /». In corsivo figurano le aggiunte a matita che compaiono su fogli dattiloscritti.

La disposizione della scrittura su pagina è parzialmente conservata, in particolare là dove, nella stesura del manoscritto originale, essa sembra svolgere una funzione logica.

[*Corrispondenza*]

[100] Paris, le 8 mai 1928

Cher Monsieur Valéry,

Je suis en train de confectionner, après avoir enfin reçu tous les documents, le Bulletin de la Société de Philosophie consacré à la Séance Spinoza que vous aviez bien voulu présider.

Je vous communique le petit chapeau que je mets en tête de ce Bulletin*. Je n'ai pu malheureusement, en absence de toute dactylographie, reproduire les quelques paroles que vous avez prononcées, mais si votre mémoire est assez fidèle pour en retrouver le sens, ce serait avec bien vive satisfaction [101] pour moi de pouvoir les imprimer.

Vous recevrez bientôt la dactylographie de votre séance sur la création artistique.

Croyez, cher Monsieur, à mes sentiments bien sympathiques et reconnaissants

Xavier Léon
39 rue des Mathurins

Peut-être aurons nous le plaisir de vous voir à notre réception philosophique du 13 Mai? En ce cas si vous pouviez, ce jour-là, m'apporter votre rédaction, je vous en serais reconnaissant

[104] *Le Samedi 26 Février 1927 la Société Française de Philosophie a célébré le deux cents cinquantième anniversaire de la mort de Spinoza, qui, quelques jours auparavant, avait été solennellement commémoré à la Haye.

M. P. Valéry, en ouvrant la séance, se défendit de faire un discours et après avoir salué les représentants de l'Allemagne et de l'Italie présents à la Séance il termina son allocution par la lecture du message qu'Henri Bergson avait adressé aux organisateurs de la cérémonie de la Haye.

[102] Paris, ce 23 mai 1928

11

Cher Monsieur,

Je vous remercie de me communiquer la note que doit publier ~~la Revue de Métaphysique~~ le Bulletin de la Société de Philosophie au sujet de la séance Spinoza.

Quant à moi, je n'ai pas retenu ce que j'ai pu dire le 26 Février 1927, n'ayant ni mémoire ni notes. Je n'avais pas écrit ce qu'il valait mieux improviser; la parole immédiate donne à l'orateur le bénéfice d'une sorte de responsabilité atténuée, de laquelle j'avais grand besoin.

Je ne me sentais pas du tout l'homme de la circonstance, et tout ce que j'ai dit se bornait à le dire.

Je n'ai pu qu'essayer de célébrer en Spinoza le type de perfection de tous les hommes de l'esprit, la forme d'existence et de sensibilité que supposent l'extrême concentration intellectuelle et ce qu'on pourrait nommer (avec quelque témérité) l'instinct de la profondeur. C'est une conviction ancienne et invariable chez moi qu'il existe en certains êtres une sensibilité exquise pour les choses abstraites; ils répondent par des émotions même très intenses à des objets de l'ordre des intelligibles.

[103] Pour eux, ces objets de la connaissance sont assez proches et assez puissants pour engendrer des passions de l'esprit aussi ardentes que les passions de l'âme.

Je devais me borner à ces quelques mots par lesquels un poète tentait de s'excuser de présider à une réunion de philosophes. Ceci fait, c'est avec grande fierté que j'ai accompli l'essentiel de ma tâche qui était de vous lire le magnifique message de mon illustre confrère, Henri Bergson.

Veillez croire, Cher Monsieur, à mes sentiment les meilleurs et les plus dévoués

[*Appunti preparatori*]

[96] Spinoza Excuses – Regrets pour Bergson.

Ce n'est pas à moi à louer directement Spinoza – je vois ici des hommes etc. Mais je puis

et en quelque sorte chanter ici

la Pensée même, la pensée pour elle-même

cet approfondissement

cette purification –

cette décision

qui a donné un sens au mot Pensée et au mot Esprit

On oppose l'intellect au sensible comme si c'était une division réelle 12
quand elle n'est que scolaire et presque administrative.

Quel être plus exact – sensible qu'un Spinoza
 Je crois que je suis en droit de lui donner cette valeur avec ce qu'elle entraîne d'exemplaire.

L'amour, l'espérance dans la pensée.

[97 v°] Comme les problèmes les plus abstraits deviennent alors
 Type volonté de

plus que jamais aujourd'hui
 et d'abord le sentiment profond que la pensée vaut par elle-même

[98] *Les 3 maisons d'Amsterdam*

Spinoza

Il importe peu le fond du Système
 manière d'être, de se refaire
 rare aujourd'hui

Passage du désordre à l'ordre

Type achevé

Un corps est un mode de l'étendue divine

exister

Comme est-il possible qu'il y ait eu plusieurs
 philosophes, plus[ieurs] systèmes

Je me suis demandé
 si un esprit est {puissance}
 [illis.] l'identité
 [illis.]

Je m'émerveille
 comme les philos[ophes] peuvent différer
 La conscience est une

[99 b] Spinoza

ou la Vie mentale abstraite pratiquée –

Croyances –

que l'on peut connaître – et par opérations de l'esprit –
 qu'il y a une méthode qui mène quelque part et qui n'a aucune vérification externe (autre que la conduite et ses résultats) etc.

13 Tout cet «art» étroitement lié à un mode de subir et mener sa vie, se fonde sur le désir d'ordonner ce qui existe dans l'ordre des manières de voir ou d'exprimer tout existantes.

On est conduit à donner de nouveaux sens aux termes.

Mimique du penseur – Illusion de se placer en un point non entraîné.

Un Point tel que toutes choses vues de ce point présentent un ordre unique, uniforme, toujours retrouvable – et une hiérarchie de leurs implications. Centre absolu – avec un commencement et une fin =

Il suffit d'appeler ce point Dieu, d'où ces dieux des philosophes (Descartes – Dieu-garantie)

qui sont commencement – fin (dans les 2 sens du mot), intention – un Moi
Le savoir, alors, consisterait dans une vue capable de Dieu

(pouvoir
mon cher Spinoza qui prend un moi
réduit aux propriétés cognitives
pures, non organiques)

[99 c] Spinoza 2

Mais la logique sans définitions réelles par actes?

elle n'est qu'un appareil apparent

Le mur est construit d'une matière sur laquelle on trace des assises nettes mais fausses.

Il n'y a d'ailleurs aucune raison pour que ce monde soit «logique».

Causes de l'illusion: la géométrie – Ex: l'infini / Ex. la similitude / –

Causes de la désillusion: la physique où l'infini / le continu / et la similitude sont en défaut

[99 d] Spinoza

Si l'on examine de près – à la lumière du fonctionnement réel de la transformation interne (ou esprit) – une «philosophie» cf. Spinoza

sa «valeur» – c'est-à-dire son rôle de calmant ou excitant, de résolvant-réduisant ou ordonnant (passage du désordre à l'ordre) (par relations harmoniques et)

que reste-t-il

[*Frammenti di redazione*]

14

[87] Mesdames, Messieurs,

~~Je ne sais vous dire~~, avant de donner la parole à ceux qui ont véritablement le droit de la prendre ici –

je ne sais vous dire que quelques mots si généraux et si extérieurs à la philosophie que l'on pouvait bien confier à un poète le soin de les prononcer.

Il m'est arrivé quelquefois – comme je songeais à la vie profonde des hommes de l'esprit – d'essayer comme je pouvais de comparer entr'elles leurs activités de pensée.

Retenons seulement le philosophe et le poète: cherchons ce qui passe dans l'un et dans l'autre. Oublions ce que l'on nous a dit et voyons nous nous mêmes passer d'un état à l'autre.

[92] Messieurs,

Je vois parmi vous bien de personnes dont chacune était vraiment digne d'occuper cette place où je suis / me tiens /, et où je me sens inexplicable. Les philosophes, comme on sait, ont un certain goût du paradoxe; l'habitude de dissocier les idées, d'essayer toutes les solutions à leurs problèmes *les plus hardis*, de céder le moins du monde à la coutume et quelquefois à l'évidence, les a induits, sans doute, à faire présider cette / leur assemblée où *l'on célèbre* l'un des plus grands d'entre les leurs, par un homme singulièrement étranger à leurs disciplines et véritablement embarrassé de lui-même, intimidé de sa présence. *cause inadéquate*

Toute situation, Messieurs, que nous trouvons imparfaite, vous savez mieux que moi comme l'esprit y répond et comme il enfante, quand il est au comble de l'indigence qui lui est propre, le comble de la richesse et de l'abondance. J'imagine M. Bergson à cette place qui lui était due, et qu'il n'eût pas manqué de tenir pour célébrer en grand métaphysicien un grand métaphysicien.

Je crois que nous sommes tous unis pour lui adresser le salut, et tous les vœux les plus ardents.

Quant à moi, Messieurs, qui ne suis ici que ce que vous voyez, je ne vous adresserai, avant de donner la parole à ceux qui ont véritablement le droit de la prendre ici, que quelque mots si généraux qu'on pouvait bien confier à un poète le soin de les prononcer...

[93] La Philosophie est la transmutation de ce que nous savons en ce que nous voudrions savoir. Ce que nous voudrions savoir, c'est notre être qui nous le suggère, qui est excité par ce qui nous manque, qui fait de nous des questionnaires vivants qui depuis l'enfance avons une sorte d'instinct de curiosité et d'appétit de ce [qui] apaiserait cet état de se sentir incomplet quant à la réponse mentale...

15 Il y a de l'alchimie dans la métaphysique qui veut faire de l'or très pur avec la matière de nos perceptions. Peut-être cette alchimie, un jour, trouverait-elle les mêmes triomphes posthumes que les progrès de la physique semblent à présent accorder à l'antique alchimie.

La poésie transmute ce que nous sentons en ce que nous voudrions faire sentir; elle choisit, concentre, renforce, fait vibrer les choses données.

Le philosophe ordonne; le poète compose; il faut avouer que le premier vise plus profondément que le second, il vise à nous transformer et en quelque sorte irréversiblement, et le second à nous altérer pour quelques instants.

L'un s'implante dans les formes de notre pensée, etc.



Inschibboleth Edizioni - Via G. Macchi 94 - 00136 - Roma - www.inschibbolethedizioni.com

Per abbonarsi o richiedere singoli numeri è possibile inviare una mail all'editore, all'indirizzo: ordini@inschibbolethedizioni.com.

Nella mail occorre indicare Nome, Cognome (oppure ragione sociale) e l'indirizzo di spedizione.

Se si intende richiedere la fattura occorre indicare anche Codice Fiscale o Partita iva.

L'editore risponderà alla mail indicando le modalità di pagamento.

In alternativa è possibile abbonarsi o ordinare singoli numeri e provvedere al relativo pagamento direttamente on line, visitando il sito dell'editore <http://www.inschibbolethedizioni.com> o la pagina della rivista all'indirizzo <https://www.inschibbolethedizioni.com/il-pensiero>.

Per garantire la continuità nell'invio dei fascicoli l'abbonamento che non sarà disdetto entro il 30 settembre di ciascun anno si intenderà tacitamente rinnovato e fatturato a gennaio dell'anno successivo.

Le richieste di abbonamento, le segnalazioni di mutamento di indirizzo e i reclami per mancato ricevimento di fascicoli vanno inviate per mail a ordini@inschibbolethedizioni.com.

Fascicolo 1: *Letteratura e filosofia*

Fascicolo a cura di Enrica Lisciani-Petrini.

Inedito

P. VALÉRY, *Hommage à Spinoza*; Presentazione di B. ZACCARELLO, *Nell'arena dei filosofi: situation dell'Omaggio a Spinoza.*

Saggi

F. DUQUE, *L'ippopotamo e la Chiesa. Poesia della devastazione della Terra*; É. ESCOUBAS, *Blanchot e Lévinas*; L. AZZARITI-FUMAROLI, *Louis-René des Forêts: la parola in questione*; F. VALAGUSSA, *Figure del possibile. Borges e il fantastico veridico*; V. VITIELLO, *Franz Kafka. La violenta impotenza del 'significato'*; E. LISCIANI-PETRINI, *Leiris e la vita quotidiana.*

Fascicolo 2: *Omaggio a Emanuele Severino*

Saggi

V. VITIELLO, *Aporia – Contraddizione – Insignificanza*; B. DE GIOVANNI, *Emanuele Severino e Giovanni Gentile. Linee di filosofia italiana*; L. V. TARCA, *Negazione del non essere e verità dell'essere*; V. ROCCO LOZANO, *Severino lettore di Hegel: una lettura hegeliana di Severino*; M. DONÀ, *Identità e totalità. Il pensiero di Emanuele Severino e il folle sogno della 'verità'*; M. ADINOLFI, *Segno e identità. Sul linguaggio, a partire da Emanuele Severino*; A. TAGLIAPIETRA, *Mutando Riposa. Italo Valent interprete di Emanuele Severino*; F. VALAGUSSA, *L'aporìa del nulla: astrazione e narrazione*; A. COLTELLUCCIO, *Doppia negazione e non-contraddizione. Sulla critica di Severino a Łukasiewicz*; C. PALOMBA, *CHORA. Il pensiero e l'Altro*; C. SAGLIO, *Invocare il dio. Il problema del «tragico» in María Zambrano ed Emanuele Severino.*

Lecture

F. DUQUE, *Lucente debolezza della Parola (Topologia di un sonetto di Petrarca)*